Apprensione per la scomparsa del poeta guatemalteco

Abelardo Torres vittima della "Mano"?

Torres e la moglie introvabili da quattro giorni — La polizia smentisce che essi siano stati arrestati — Il rifiuto delle condizioni per il rilascio di von Spreti fu imposto al consiglio dei ministri dal ministro della difesa, uomo forte del gabinetto

CITTA' DEL GUATEMALA 10

A quattro giorni dalla loro scomparsa non si hanno ancora notizie sulla sorte del famoso poeta guatemalteco Abelardo Torres e di sua moglie negli ambienti della capitale centroamericana si teme che Torres, che oltre alla sua attività letteraria, è noto nel paese e all'estero come esponente di sinistra possa essere stato rapito dagli assassini della MANO (Movimento anticomunista nazionale organizzato) nel quadro della campagna di rappresaglia che l'organizzazione di estrema destra ha annunciato «per vendicare nel sangue» la morte dell'ambasciatore della Germania federale Karl von Spreti che ha già portato all'uccisione del compagno Cesar Menendez Panajachel dirigente del partito comunista guatemalteco (PGT).

Le preoccupazioni per la sorte di Torres e di sua moglie sono aumentate dopo che un portavoce della polizia ha categoricamente smentito che essi siano stati coinvolti nell'ondata di arresti avvenuti nel corso delle ricerche dei guerriglieri delle FAR che hanno ucciso von Spreti. Le ricerche che finora non hanno dato nessun risultato. Lo stato di tensione che regna a Città del Guatemala si è ulteriormente acuito in seguito all'attacco condotto da un gruppo di uomini armati contro gli uffici di una società durante il quale una guardia è rimasta uccisa. Trattandosi di una società controllata dal capitale americano si ritiene che gli autori dell'attacco appartengano alla guerriglia ma le FAR ancora non hanno emesso nessun comunicato in proposito.

La salma del conte von Spreti è rimasta esposta per tutta la giornata in una sala del palazzo presidenziale e ad essa hanno reso omaggio il presidente Mendez Montenegro e i rappresentanti diplomatici accreditati a Città del Guatemala. Ieri sera la vedova di von Spreti ha ricevuto da Mendez l'Ordine del Quetzal una delle più alte onorificenze del paese conferito alla memoria del diplomatico.

Si è appreso intanto da fonti diplomatiche che la decisione presa a suo tempo dal governo guatemalteco di non accettare le richieste dei guerriglieri per la liberazione dell'ambasciatore rapito fu imposta al consiglio dei ministri dal ministro della Difesa.

Le fonti hanno precisato che il presidente Mendez Montenegro, il ministro degli Esteri Fuentes Mohr rapito egli stesso due mesi fa e il ministro del Lavoro Santa Cruz hanno tentato invano di spingere il consiglio a liberare i ventidue detenuti politici ed ha pagare il riscatto di 700 mila dollari richiesti dalle FAR ma Doroteo Reyes ministro della Difesa e uno degli uomini più potenti del paese ha spinto il resto del gabinetto a rifiutare le condizioni dei guerriglieri affermando che essi non avrebbero mai messo in atto la minaccia di uccidere von Spreti. Reyes è riuscito a imporre la sua decisione in considerazione del fatto che è l'uomo più vicino al nuovo presidente il colonnello Arana Osorio che entrerà in carica tra breve e che è la personalità politica più a destra del paese a lui infatti fanno capo le due più importanti (ne esistono ben quattordici) organizzazioni fasciste «clandestine» la MANO e la NOA (Nuova organizzazione anticomunista). In serata è giunto a Città del Guatemala il ministro degli esteri di Bonn Scheel. Egli si è incontrato con il presidente del Guatemala al quale ha detto «a nome del governo della Repubblica federale tedesca desidero informarla signor presidente che il governo di Bonn è molto deluso per i continui rifiuti di quello guatemalteco che si è rifiutato di adottare misure adeguate per il rilascio e la salvezza dell'ambasciatore tedesco».

RIO DE JANEIRO 10

L'ispettore di polizia Joao Coelho implicato in numerosi assassinii commessi dagli «Squadroni della morte» è stato arrestato nella notte di mercoledì a Rio de Janeiro. Secondo le autorità brasiliane questo arresto «potrebbe permettere di chiarire il mistero che circonda» questa organizzazione che da alcuni anni semina il terrore e la morte nei quartieri poveri di Rio e di San Paolo.

Come è invece noto degli «squadroni della morte» fanno parte funzionari di polizia in pensione e in servizio che eliminano dopo averli torturati esponenti della malavita.

Dopo aver organizzato un centro di spionaggio a Parigi

In Italia torturatore brasiliano capo della «Squadra della morte»

Il sinistro personaggio intenderebbe impedire una manifestazione per il Brasile a Milano — Protesta dei promotori — De Martino assicura che il governo proteggerà i partecipanti contro possibili provocazioni

Su iniziativa del Comitato Italiano Europa America Latina si terrà a Milano lunedì 13 aprile una manifestazione sul tema «Tortura e repressione in Brasile».

La manifestazione avrà luogo al Piccolo Teatro alle nove di sera.

È la prima manifestazione pubblica del Comitato Europa America Latina che ha iniziato la sua attività nel dicembre scorso denunciando una delle più sconvolgenti situazioni dell'America Latina — la tortura inflitta a tutti gli oppositori del regime — e ha già indotto un vasto arco di forze politiche intellettuali e morali a elevare la loro protesta e a impegnarsi in una lotta decisa contro la tortura divenuto strumento normale generalizzato e istituzionalizzato della dittatura militare brasiliana.

Ricordiamo che un dossier sulle torture inflitte a innumerevoli laici e religiosi brasiliani fu presentato dal Comitato Europa America Latina al Pontefice tramite la Commissione Pontificia Justitia et Pax provocando fra l'altro la deplorazione di Paolo VI nell'allocuzione del 25 marzo scorso.

Alla manifestazione hanno aderito il Partito Socialista Italiano, il Partito Comunista Italiano, il Partito Socialista di Unità Proletaria, la FIM CISL, la UILM, la FIOM, le ACLI, l'ACPOL, la Rivista «Note di Cultura», il settimanale «Settegiorni», le Camere Confederali del Lavoro di Milano, Circoli politici e culturali e numerosi esponenti del mondo cattolico tra cui Raniero La Valle, Ettore Masina, Padre Davide Turoldo, Corrado Corghi e Marcella Glisenti direttrice della Libreria «Paesi Nuovi».

Saranno presenti Lelio Basso, Giorgio La Pira, Enzo Enriques Agnoletti, Pier emilio Gennarini direttore dei servizi giornalistici della RAI-TV, Luciano De Pascalis della direzione del PSI, Aldo Tortorella della direzione del PCI, Emilio Gabaglio presidente delle ACLI, Livio Labor presidente dell'ACPOL, Bruno Trentin, Luigi Macario e Giorgio Benvenuto segretari dei tre Sindacati metallurgici e i dirigenti delle Camere Confederali del Lavoro di Milano.

Nel corso della manifestazione verranno presentate testimonianze e documenti sulla tortura e una informazione sulla situazione politica e sociale del Brasile.

In relazione alla manifestazione di Milano è stata nel frattempo segnalata in Italia la presenza di Sergio Fleury, capo della polizia politica di San Paolo in Brasile. Si tratta di un personaggio tristemente famoso. Dirigente tra i principali dell'«operazione bandeirantes» cioè delle attività di repressione, arresti e torture contro l'opposizione al regime militare, il Fleury è anche tra i fondatori del famoso «squadrone della morte», organizzazione privata di poliziotti che ha compiuto 530 esecuzioni sommarie nelle strade della città.

Fleury è arrivato a Roma proveniente da Parigi dove ha organizzato un centro di spionaggio per colpire gli esuli politici brasiliani. Circolano voci attendibili circa un suo viaggio a Milano in occasione della manifestazione. La sua presenza in Italia ha provocato proteste e preoccupazioni in tutti gli ambienti politici democratici e in quelli dell'emigrazione brasiliana e da più parti — compreso l'«Avanti!» — ci si è chiesti cosa sia venuto a fare in Italia e con quali appoggi.

In relazione alla sua presenza a Roma e al suo possibile viaggio a Milano il giorno 13 il Comitato Europa America Latina ha incaricato la signora Marcella Glisenti di incontrarsi col vicepresidente del Consiglio Francesco De Martino che sia garantito il regolare svolgimento della manifestazione. De Martino secondo quanto informa un comunicato del Comitato ha «dato l'ampia garanzia dell'interessamento del governo a che la manifestazione si possa svolgere nella piena regolarità democratica e soprattutto a che la presenza e la sicurezza dei brasiliani» che testimonieranno sulla tortura in Brasile «vengano sotto ogni profilo, tutelate».

Roma: termina lo sciopero

Oggi tornano i netturbini

Un'immagine più che significativa dello sciopero dei dipendenti comunali romani e in particolare della compattezza e unità espressa dalla categoria dei netturbini che hanno protratto l'astensione dal lavoro per tre giorni per rispondere alle minacce e agli atteggiamenti intimidatori dell'assessore Pompei. Stamane piazze, vicoli del centro e della periferia straboccano di rifiuti: un disagio che, malgrado la campagna scatenata contro i lavoratori dalla stampa governativa e di destra, va ascritto solo e unicamente all'amministrazione capitolina e all'autorità tutoria che bloccò ormai da mesi le richieste di una ristrutturazione dei servizi di una migliore utilizzazione del personale e di un adeguato riconoscimento delle mansioni. Oggi tutti i capitolini riprendono il lavoro.

Manifestazione a Mosca in onore dei cosmonauti

MOSCA 10

Si è svolta oggi al Cremlino una manifestazione in onore dei cosmonauti sovietici nell'anniversario del volo di Gagarin che inaugurò le imprese spaziali.

Alla celebrazione cui erano presenti numerosi dirigenti del partito e del governo tra cui Kirilenko, Mazurov, Scelepin, Grisin e Voronov hanno parlato il cosmonauta Beregovoi e il presidente dell'accademia delle scienze Keldise che ha accennato tra l'altro alle prossime tappe del programma spaziale sovietico.

Funzionari del ministero degli Esteri hanno nettamente smentito che nella giornata di oggi siano iniziati a Mosca i lavori del plenum del CC del PCUS.

Le voci sul plenum che circolavano nelle scorse settimane soprattutto a Vienna, Londra e Washington insieme a contraddittorie ipotesi su importanti mutamenti al vertice del partito e del governo erano state riprese ieri dall'ufficio di Mosca dell'agenzia «France Presse» che aveva anche precisato l'orario e il programma di lavoro del CC del PCUS.

5 dirigenti sotto processo per l'alluvione presso Fabro

Cinque persone ritenute responsabili del disastro che fece cadere il 11 settembre 1965 lungo l'Autostrada del Sole a causa dell'allagamento della Piana di Fabro (cinque automobilisti e altri sette furono feriti) compariranno in giudizio il 16 aprile prossimo.

Il processo si svolgerà davanti al tribunale penale di Orvieto e siederanno sul banco degli imputati i dirigenti del consorzio di bonifica della Val di Chiana romana Domenico Mazzoli (presidente), Giovanni Mori (vicepresidente), Aldo Crespi (direttore tecnico) che saranno difesi dagli avvocati Adolfo Gatti, Giovanni Compagno e Romolo Romoli.

Inoltre sono imputati Giorgio Longo e Aeglio Vignoletti rispettivamente direttore lavori e direttore di tronco dell'Autostrada del Sole i quali sono assistiti dagli avvocati Giulio Vassalli e Pietro Pio.

Le accuse contestate agli imputati sono l'omicidio e le lesioni colpose e sono state formulate dal magistrato al termine di una istruttoria che ha richiesto perizie geologiche, idrauliche e tecniche.

All'origine del processo che richiederà molte udienze per consentire al tribunale di interrogare una cinquantina di testimoni vi sono le conseguenze provocate dall'alluvione che nel settembre 1965 si abbattè improvviso sulla Val di Chiana. Una pioggia torrenziale fece in grossissime fiumane tracimare le acque dell'Argentina riversandosi sull'Autostrada allagando il tratto compreso tra il chilometro 117 e 120 nei pressi del casello di Fabro. Numerose autotrasbordi in transito furono travolte. Nessuno allora pensò ad interrompere il traffico.

Conferenza stampa CGIL CISL UIL

Una conferenza stampa organizzata dalla CGIL, dalla CISL e dalla UIL si svolgerà il 13 aprile alle 11,30 nella sede della CISL. Sarà illustrata la posizione delle tre confederazioni sui più urgenti problemi del settore agricolo. È un comunicato — alla luce del documento unitario sulle riforme inviato al governo a la fine di marzo.

La difesa di De Lorenzo si richiama ad Andreotti

Il difensore di De Lorenzo ha chiesto con la conclusione della sua arringa nel processo contro l'Espresso la condanna dei giornalisti Gianni Corbi e Carlo Gregoretti e del generale Paolo Graspari per diffamazione specifica nei confronti dell'ex capo del Sifar. L'avvocato De Cataldo ha infatti sostenuto che da quando il settimanale fu condannato sempre per lo stesso reato dalla IV sezione del Tribunale nulla è cambiato e che anche in questo secondo processo i giornalisti non sono riusciti a fornire la minima prova.

Parlando dei tentativi autoritari del luglio 1964 il difensore di parte civile ha detto: «La smentita più valida a questo cosiddetto colpo di stato che in De Lorenzo avrebbe avuto il suo fulcro la troviamo nelle dichiarazioni dell'allora ministro della difesa Andreotti il quale ha escluso in modo perentorio che in quel periodo siano state gettate le premesse di un attentato contro le istituzioni democratiche».

«Quanto hanno accertato le inchieste ufficiali che vanno sotto il nome di rapporto Lombardi e di rapporto Manes? De Cataldo come ovvio ha difeso lo operato di De Lorenzo e ha sostenuto che la richiesta avanzata dal sostituto procuratore della Repubblica Vittorio Occorsio (lo stesso magistrato che nel precedente processo chiese la assoluzione dei giornalisti Scalfari e Jannuzzi) di autorizzazione a procedere per usurpazione di poteri politici contro l'ex capo del Sifar è basata esclusivamente «sulle fantasie pubblicate dall'Espresso».

Concludendo l'avvocato De Cataldo ha ribadito le sue richieste di condanna. La prossima udienza è stata fissata per il 13 aprile quando il PM dottor Sergio Sacchi

Sconcertante racconto di un anarchico all'«Astrolabio»

«NELL'UFFICIO DI CALABRESI COME UNA RISSA: PICCHIAVANO PINELLI?»

Il giovane era interrogato in una stanza adiacente - «Calabresi mi disse che Pinelli era un delinquente» - Negata dalle autorità belghe l'estradizione per Ivo Della Savia, che pare si sia rifugiato altrove

Una testimonianza, che suscita nuovi sospetti sulla morte di Pinelli, è stata pubblicata dall'«Astrolabio». Si tratta del racconto di Pasquale Valitutti, un anarchico fermato nelle prime ore dopo gli attentati, che veniva interrogato nell'ufficio adiacente a quello del commissario Calabresi. Valitutti esordisce narrando come fu fermato e quando vide Pinelli nella questura milanese «... mi ha detto di sentirsi perseguitato da Calabresi e che aveva paura di perdere il posto alle ferrovie. Più tardi mi hanno messo nella segreteria che è adiacente all'ufficio del Pagnozzi (un altro commissario della politica ndr) e ho colto dei brani degli ordini che Pagnozzi lasciava per la notte. Posso affermare che ha detto di riservare al Pinelli un trattamento speciale di non farlo dormire e di tenerlo sotto pressione».

Si passa quindi al racconto di quella tragica serata di lunedì: «Gli ho chiesto (a Pinelli) se avesse firmato dei verbali e lui ha risposto di no. Verso le 20 è stato portato via e quando ho chiesto a una guardia dove fosse mi ha risposto che era andato a casa. Dopo un po' penso verso le 20,30 ho sentito dei rumori sospetti come di una rissa e ho pensato che Pinelli fosse ancora lì e che lo stessero picchiando. Poco dopo ho sentito come delle sedie mosse e ho visto gente che correva gridando: si è gettato».

Valitutti quindi afferma che «Calabresi mi ha detto che stavano parlando schermisticamente di Valpreda facendomi chiaramente capire che era nella stanza al momento in cui Pinelli cascò. Inoltre mi ha detto che Pinelli era un delinquente aveva le mani in pasta dappertutto e sapeva molte cose degli attentati del 25 aprile».

«Specifico inoltre — conclude il giovane anarchico — che dalla posizione in cui mi trovavo potevo vedere il corridoio e che nei minuti precedenti il fatto Calabresi non è assolutamente passato per quel pezzo di corridoio».

La testimonianza di Valitutti, se accettata porta a tre conclusioni: a) che Calabresi ad onta di quanto è stato detto era nella stanza quando Pinelli precipitò dalla finestra; b) che Pinelli fu interrogato con particolare tenacia e forse con metodi poco ortodossi; c) che effettivamente dopo la morte del anarchico funzionari di PS tentarono di screditarne la memoria facendo circolare sul conto false voci. Il dottor Calzi che conduce l'inchiesta sulla fine di Pinelli dovrà comunque tener conto del racconto di Valitutti.

Intanto si è appreso che le autorità belghe hanno negato l'estradizione per Ivo Della Savia contro il quale il giudice Cudilo aveva emesso mandato di cattura per trasporto di materiale esplosivo. Le autorità di Bruxelles hanno negato l'estradizione facendo rilevare che il reato di cui è accusato Della Savia non è contemplato nel codice belga. Sembra in ogni caso che Della Savia abbia già abbandonato il Belgio rifugiandosi in un altro paese.

Esito interlocutorio dell'Assemblea CEI

I vescovi rinviano di sei mesi l'esame del problema ACLI

Rimandata a novembre anche la discussione sullo Statuto - Prudente relazione di mons. Nicodemo - Generale preoccupazione per la «crisi di fede» nel mondo e per il disagio della vita sacerdotale

La VI assemblea episcopale italiana che concluderà i suoi lavori domani con l'approvazione di un documento prima dell'udienza pontificia nella tarda mattinata ha già rivelato il suo carattere interlocutorio. Infatti le decisioni sulla riforma dello statuto della CEI come la definizione di un nuovo rapporto CEI-ACLI dopo le polemiche suscitate dalla lettera personale del card. Poma (sulla quale molti vescovi hanno dissentito fra cui i cardinali Colombo e Pellegrino) e la risposta piuttosto ferma di Gabaglio sono state rinviate ad una assemblea straordinaria dei vescovi da tenersi nel prossimo mese di novembre.

A proposito della crisi sacerdotale sulla quale hanno parlato con preoccupazione tutti i vescovi intervenuti i gruppi di lavoro sono stati concordi nel rilevare che «non è il celibato il problema unico né il più importante del clero italiano a monte c'è tutta una vasta gamma di disagi e di tensioni» che nascono da una crisi di credibilità della Chiesa. Del resto lo stesso Paolo VI nel suo messaggio dell'8 aprile per la «Giornata mondiale delle vocazioni» ha parlato di «crisi di fede che travaglia oggi il mondo».

Ne consegue che la crisi delle vocazioni donde la progressiva diminuzione di aspiranti sacerdoti nei seminari scaturisce da uno stato di isolamento in cui il prete è venuto a trovarsi di fronte ai nuovi problemi della società contemporanea aggravato dalla sua precaria condizione economica e dall'obbligo del celibato. Per le stesse considerazioni sono entrate in crisi la parrocchia — come ha rilevato mons. Graziani — e le organizzazioni tradizionali fra cui l'Azione cattolica con la conseguente esplosione dei «cosiddetti gruppi spontanei i quali anche si sviluppano — ha osservato — come una realtà gravida di numerosi difetti presentano al tempo stesso dei pregi che non possono essere trascurati».

Di qui la necessità di un rapporto nuovo tra prete e società, tra parrocchia e realtà circostante. E questo discorso vale anche per la posizione che la CEI deve assumere di fronte al movimento aclista che si è sforzato appunto di ricercare una collocazione nuova tra quei movimenti politici e sindacali di massa che più esprimono le istanze nuove del mondo del lavoro.

Mons. Enrico Nicodemo svolgendo ieri la sua relazione sull'attività annuale della CEI di cui è vice presidente si è limitato quasi per giustificare l'iniziativa personale (e non della presidenza ne tanto meno dell'assemblea) del card. Poma a rievocare le precedenti prese di posizione a partire da quella dello scomparso card. Urbani del febbraio 1968 quando il movimento aclista aveva già manifestato orientamenti nuovi a quelle successive fino al documento precedente l'ultimo congresso delle ACLI dello scorso anno per concludere che il problema è complesso e perciò va approfondito. Evidentemente l'intervento del segretario di Stato card. Villot su Siri durante il colloquio dell'altro giorno ha mirato ad evitare la discussione su una questione il cui sviluppo avrebbe avuto immediati riflessi politici in una situazione molto delicata per la DC e per la stessa Chiesa.

Anche lo schema di riforma dello statuto della CEI va ulteriormente approfondito. Da più parti infatti è stato proposto che la riforma deve tendere a due scopi: dare carattere di rappresentatività alla presidenza rispetto alle 18 regioni episcopali, limitare i poteri del presidente perché non si abbiano più a ripetere iniziative personali (come l'ultima del card. Poma).

Non è un caso che proprio mons. Nicodemo noto per le sue posizioni conservatrici abbia così concluso la sua relazione: «Si tratta di problemi gravi per i quali occorre il comune impegno nello spirito della collegialità».

Alceste Santini

posta pensioni

Decurtazioni arbitrarie

Siamo un gruppo di pensionati dell'INPS che riteniamo ingiusto e fiscale ed antidemocratico il sistema di costringere i pensionati a compilare questi moduli con l'evidente scopo di limitare i loro diritti con interpretazioni di legge in modo restrittivo.

Il diritto a pensione consegue con il raggiungimento dei requisiti richiesti dalla legge e da considerarsi un diritto acquisito, vale a dire un diritto entrato a far parte del patrimonio giuridico di una persona e come tale non deve essere decurtato per alcun motivo ad esempio:

1) il lavoratore che ha pagato contributi per 40 anni ed ha liquidato la pensione di vecchiaia non deve vedersela ridotta se per necessità si priva del meritato riposo e continua a lavorare per il sostentamento della famiglia;

2) il lavoratore che dopo aver prestato la sua opera presso un ente per 20 anni matura il diritto a pensione la ottiene e poi passa a lavorare presso una industria per altri 20 anni ed anche qui matura un'altra pensione non deve vedersi decurtate le due pensioni ma deve percepire l'una e l'altra per intero;

3) una vedova lavoratrice che matura il diritto ad una pensione diretta non deve essere privata sia pure parzialmente della pensione di reversibilità perché sia l'una che l'altra sono legittimamente maturate.

Altra intima dell'INPS è la istituzione della scheda segnaletica del pensionato presso l'anagrafe del Comune: cosa che noi riteniamo una schedatura terroristica anche perché ad essa attingerà anche il fisco.

Un gruppo di pensionati

Concordiamo con le vostre rimostranze.

I tre esempi da voi riportati sono appunto la dimostrazione delle lacune esistenti nell'attuale legislazione previdenziale.

Le leggi vigenti non garantiscono un'equa pensione ai lavoratori i quali dopo lunghi anni di lavoro si vedono attribuire una pensione non sufficiente a soddisfare le loro necessità il che sovente li costringe a cercare un nuovo lavoro per arrotondare la pensione e quando l'hanno trovato si vedono la pensione decurtata notevolmente.

Plaudendo alla recente sentenza della Corte Costituzionale riteniamo che la illegittimità da questa dichiarata del D.P.R. del 27 aprile 1968 n. 488 laddove stabiliva una notevole decurtazione della pensione al pensionato che continuava a lavorare non è sufficiente a sanare la illogicità del provvedimento perché purtroppo rimasta ancora in vigore la legge successiva cioè quella del 30 aprile 1969 n. 153 che sebbene sia più favorevole della 488 è pur sempre lesiva di un diritto acquisito da parte del lavoratore il diritto alla pensione integrale.

Vogliamo ricordare che il PCI ha già preso iniziative in campo parlamentare al fine di consentire la totale cumulabilità tra pensione e retribuzione.

Va comunque considerato che le norme di cui voi giustamente vi dichiarate insoddisfatti non sono emanate dall'INPS. Esse sono invece varate dal Parlamento. È da escludere pertanto che l'INPS possa derogare a norme dettate dalla legge.

Per quanto riguarda infine la istituzione della scheda segnaletica del pensionato presso gli uffici anagrafe dei Comuni precisiamo che l'articolo 31 della legge del 21 luglio 1965 numero 903 al fine del controllo della esistenza in vita dei pensionati e del controllo della conservazione dello stato di vedovanza o di nubile dispone l'istituzione presso ciascun Comune del l'Anagrafe dei pensionati dell'INPS.

Per l'attuazione di questo disposto l'INPS deve comunicare al Comune di residenza i nominativi dei beneficiari delle pensioni e l'ufficio anagrafe deve provvedere ad informare l'INPS delle variazioni per matrimonio o per morte.

Sicché abbiamo motivo di credere che la compilazione dei questionari che viene richiesta ai pensionati non coattivamente nonché la scheda segnaletica del pensionato non hanno carattere inquisitorio ma solo lo scopo di fornire utili ed indispensabili elementi per concedere vantaggi a coloro che ignorandoli non li hanno chiesto oppure tardare determinati vantaggi a quelli che per legge non ne hanno diritto ma che continuano ad usufruirne per avere omesso una situazione di famiglia sopravvenuta.

Reversibilità

A seguito della morte di mio marito avvenuta il 6 gennaio 1963 il 29 dello stesso mese inoltrai domanda di pensione di reversibilità.

Sono trascorsi più di 13 mesi e non ho visto ancora niente, malgrado la sede del INPS di Cosenza mi abbia comunicato da circa 5 mesi che la mia domanda è stata accolta.

Scrissi al CINCA il quale mi sollecitò una volta ma ha fatto sapere niente. Sono vecchia, ammalata ed in uno stato di assoluta indigenza.

Longo Carmela
Cosenza

Capiamo come il tuo non può lasciarci indifferenti. Abbiamo subito chiesto le ragioni del ritardo nella definizione della tua pratica di pensione e purtroppo dobbiamo dire a te quello che abbiamo detto a qualche altro lettore che si è lamentato per lo stesso motivo e che anzi attendeva risposta forse da più lungo tempo: la causa di tutto ciò è dovuta alle recenti modifiche alla vecchia legge pensionistica apportate dalle ultime due leggi susseguitesi nello spazio di un anno, leggi che hanno modificato radicalmente i sistemi adottati da un settantennio per il riconoscimento del diritto e per il calcolo delle pensioni. In ogni modo tutto è bene quel che finisce bene. Ci risulta infatti che la tua domanda è stata accolta fin dal 18 dicembre 1969.

La tua pensione di categoria SO porta il numero 1066366 e ci viene assicurato il Decreto verrà trasmesso al Centro elettronico della direzione generale del l'INPS in Roma da dove entro il prossimo mese sarà restituita alla sede del l'INPS di Cosenza che provvederà ad inviarti il libretto di pensione.

Nel frattempo la sede stessa ha già predisposto un assegno in tuo favore di lire 122 120 a titolo di arretrati relativi alla tua pensione che ha decorrenza 1 febbraio 1969 ed ammonta a L. 25 000 mensili. Detto assegno ti sarà rimesso nei prossimi giorni.

Revoca

Sono un ex impiegato dell'industria ora pensionato di invalidità dell'INPS. Da quando sono andato in pensione ho sempre continuato a lavorare e continuerò fino al 15 maggio 1970 data in cui la ditta mi manderà via per limiti di età.

Ho lavorato dal 1925 come operaio e dal 1950 sono passato impiegato. Poiché sono nato il 15 febbraio 1910 il 15 febbraio 1970 ho compiuto 60 anni di età.

Ora essendo in buone condizioni di salute ho chiesto la revoca della pensione di invalidità ed il 15 febbraio del c.a. ho fatto domanda di pensione di vecchiaia perché mi dicono che questa ultima in base alle norme vigenti viene ad essere aggiornata alla retribuzione e risulta quindi più favorevole.

Posso sperare che mi venga accolta la revoca? Caso contrario cosa dovrei fare?

Se venisse accolta la revoca agli effetti della contribuzione e valido anche il periodo prestato in qualità di operaio.

Pacini Ettore
Empoli (Firenze)

Non possiamo certo noi essere in grado di dirti se le tue condizioni fisiche siano migliorate: cosa che ti auguriamo di cuore al punto da giustificare la revoca della tua pensione di invalidità. Lo deciderà il medico della sede dell'INPS di Firenze che riteniamo debba quanto prima chiamarti a visita di controllo.

Se la revoca non ti venisse concessa potresti chiedere il 15 maggio 1970 (data in cui ci dici di aver deciso di lasciare definitivamente il lavoro) la liquidazione del supplemento di pensione sulla base dei contributi da te versati fino a tale epoca.

Se invece la domanda di revoca venisse accolta tu potrai liquidare la pensione di vecchiaia con decorrenza 1.3.1970 e con l'aggancio alla retribuzione. In tal caso ai fini del computo della tua anzianità contributiva ti verrebbero computati anche i 25 anni di contributi versati con la qualifica di operaio e se con tali contributi la tua anzianità complessiva come tu asserisci viene ad aggirarsi sui 40 anni circa potrai liquidare una pensione pari al 74% della retribuzione media desunta dagli ultimi cinque anni di lavoro da te svolto alle dipendenze di terzi.

Ricostituzione

Ho presentato dal 1 giugno 1968 domanda di ricostituzione di pensione al INCA ed a tutt'oggi non ho saputo niente.

Simoni Maria
Roma

Poiché alla scorta dei dati da te forniti non è stato possibile rintracciare presso la sede dell'INPS di Roma la tua pratica ti preghiamo di trasmetterci i dati in possesso dell'INCA dai quali risulti la data di presentazione della tua domanda all'INPS e il numero di sinistro apposto sulla cartella al momento della presentazione stessa.

Inoltre è opportuno che tu ci dica se la tua domanda riguarda un'integrazione sulla pensione o contributi versati prima o dopo il pensionamento.

A cura di F. Vitoni